Secca replica del «grande inquisitore» alle voci di avvisi di reato indirizzati ai dirigenti della Federcalcio

De Biase: «Tentano di far saltare il processo»

Dichiarazione del capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio – Trinca, interrogato ieri, ha confermato le accuse rivolte a Negrisolo e Antognoni da Nando Esposti e Fabrizio Corti

ROMA — Ieri sembrava che la vicenda delle scommesse clandestine e delle partite truccate dovesse avere una svolta clamorosa. A tarda sera si era sparsa la voce che fossero partite comunicazioni giudiziarie per il capo dell'Ufficio d'inchiesta della Federcalcio, dott. Corrado De Biase, per il presidente della Federcalcio, dott. Artemio Franchi e per il dott. Manin Carabba, braccio destro del dott. De Biase e per l'altro inquisitore Lucci. Ai quattro si comunicava che si stava indagando su di loro — sempre secondo la «voce» — per il reato di favoreggiamento in estorsione, nel quale avrebbero potuto essere coinvolti. Comunicazioni giudiziarie naturalmente anche per i presunti autori dell'estorsione che venivano indicati — sempre secondo la «voce» — in tre personaggi del clan degli accusatori e in un avvocato.

A smentire la «voce» è venuta una dichiarazione del dott. De Biase, da noi raggiunto telefonicamente nella sua abitazione di Firenze. «*Appena informato che circolava questa voce* — ha detto De Biase — *mi sono messo in contatto con i magistrati Monsurrò e Roselli. Essi mi hanno assicurato che non c'era assolutamente niente di vero. Anzi, mi hanno detto esplicitamente:* "Ci sembra chiaro che stiano cercando di mettervi i bastoni tra le ruote per non farvi fare il processo". *Ed anch'io* — ha continuato De Biase —, *sono della stessa opinione. Ma insomma, cosa vogliono questi signori? Forse che non si faccia il processo? Ma allora lo dicano chiaro e tondo. Sapremo così come regolarci. Noi, comunque, siamo decisi a fare pulizia, senza però dar vita ad una caccia alle streghe*». Quindi il capo dell'Ufficio d'inchiesta ha concluso: «*Dire che sono arrabbiato è dir poco; ma non mi stupisco più... prima ci avevano accusato di voler insabbiare tutta la vicenda. Adesso è spuntata questa "voce". E chi è presidente di tribunale come me, sa benissimo cosa vogliono dire queste cose. Ma ora basta: che questi signori escano allo scoperto; l'opinione pubblica potrebbe così giudicare con cognizione di causa*».

Intanto per Giancarlo Antognoni, capitano della Fiorentina e punto di forza della Nazionale italiana, la situazione si è fatta più difficile. Ad inguaiarlo ulteriormente è stato Alvaro Trinca, convocato ieri mattina nello studio del sostituto procuratore Vincenzo Roselli, per dare la sua versione sulle partite Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari. Due ore di interrogatorio (l'oste è entrato alle 12.35 ed è uscito alle 14.50) nel corso del quale è stata puntualizzata ogni cosa.

Trinca ha confermato per filo e per segno le accuse lanciate giorni fa dal suo amico Fabrizio Corti e dal cognato Nando Esposti (e non poteva essere diversamente, altrimenti qualcuno del clan Trinca avrebbe rischiato il carcere) ed ha arricchito la «bomba» fatta esplodere descrivendo minuziosamente tutti i particolari dell'intera vicenda.

Per Negrisolo s'è trattato di ripetere le accuse già di per sé abbastanza pesanti. Corti aveva detto nell'interrogatorio di lunedì scorso e Nando Esposti aveva avallato il racconto che il giocatore abruzzese sarebbe stato uno dei cervelli dell'organizzazione, praticamente sarebbe stato il braccio destro di Massimo Cruciani, suo fraterno amico sin dai tempi in cui Pier Giorgio militava nelle file giallorosse.

Negrisolo non solo avrebbe aggiustato il risultato di Pescara-Fiorentina, ma avrebbe addirittura indicato di settimana in settimana quale era la partita «buona» e avrebbe anche agito da trait d'union fra Cruciani e gli altri giocatori nell'addomesticamento delle partite prescelte.

Mentre per Negrisolo le cose raccontate da Corti e Esposti bene o male erano risapute (l'interessato e Massimo Cruciani per bocca del suo avvocato Roberto Rampioni le hanno però ripetutamente smentite), per quanto riguarda Antognoni, invece, le accuse mossegli non erano molto circostanziate. «Sapevo che Cruciani e Trinca avevano contatti telefonici con Antognoni». Cose piuttosto vaghe dunque, e senza l'ausilio di valide prove. Del resto Corti sapeva queste cose, non per averle vissute in prima persona, ma soltanto per sentito dire. A circostanziare le accuse e fornire le prove avrebbe pensato ieri Alvaro Trinca. Di fronte alla domanda dei magistrati se era vero che lui per due volte aveva chiamato telefonicamente il capitano dei viola la sua risposta è stata secca, senza tentennamenti. Secondo voci di corridoio Trinca avrebbe risposto al suo interlocutore: «Conosco bene Antognoni. Siamo tanto amici che lui mi ha anche invitato al matrimonio. Mi ha invitato lui sottolineo. Non è affatto vero, come lui ha dichiarato ai giornali, che il sottoscritto si è autoinvitato. Non è mia abitudine fare una cosa del genere. Vi dirò di più. Prima di Pescara-Fiorentina ho chiamato Giancarlo a Firenze due volte». Toccherà ora ad Antognoni smentire Trinca.

Su Palermo-Bari Trinca non ha cambiato una virgola delle responsabilità attribuite a Magherini, ripetendo che il giocatore palermitano avrebbe fatto da tramite tra Cruciani e l'arbitro Menicucci per indirizzare la partita in maniera favorevole alla squadra siciliana.

Da segnalare inoltre che l'avvocato Rampioni ha chiesto ai magistrati di spostare ai prossimi giorni l'interrogatorio di Massimo Cruciani sulle partite Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari. Infine i sostituti procuratori Monsurro e Roselli hanno avuto ieri mattina un summit con il procuratore aggiunto Bracci per concordare le nuove iniziative da adottare in relazione ai recenti sviluppi dell'indagine.

Paolo Caprio

Il parere di Di Marzio

Bisogna fare chiarezza

Il campionato si è chiuso ingloriosamente per la neo scudettata Inter. Ma poco importa: le vicende del calcio giocato — è da tempo che lo ripeto — lasciano ormai il tempo che trovano.

Cosa dire, allora, di questo campionato appena archiviato sul campo? Niente, se non ripetere quanto già detto nelle scorse settimane. Nonostante la trentesima giornata sia passata agli archivi, insomma, è un campionato che resta in attesa di giudizio.

Ancora presto, pertanto, cercare di fare un bilancio. Il consuntivo, quello vero, potremo farlo soltanto dopo aver conosciuto le sentenze dei giudici, sportivi e ordinari.

Domani a Milano si apre il processo sportivo. L'augurio, naturalmente, non può essere che uno soltanto: che trionfi la giustizia. Mi rendo conto che la espressione può apparire retorica, ma è l'unica che può essere pronunciata in tale occasione.

Il calcio ha bisogno di riacquistare la perduta credibilità. Gli sportivi, gli appassionati di calcio, gli scommettitori del totocalcio chiedono giustamente la massima chiarezza. E' una istanza, questa, legittima, da rispettare. Le ragioni di Stato — tanto per intenderci — non dovranno prevalere sulla giustizia sia ordinaria che sportiva.

Gianni Di Marzio

Comincia domani a Milano il processo che vede coinvolti 19 tesserati e quattro società

Le «eccezioni» dei difensori saranno respinte dalla giustizia sportiva

Milan, Avellino e Perugia rischiano la retrocessione - La Lazio solo un'ammenda con diffida - Già sabato si avranno le sentenze?

MILANO — Comincia domani, alle 9, negli uffici della Lega a Milano, la prima parte del processo sportivo sullo scandalo delle scommesse clandestine e delle partite truccate. Dinanzi alla Commissione Disciplinare (presidente l'avvocato D'Alessio, più tre componenti dello stesso organismo) s'avvierà, infatti, il dibattimento (a porte chiuse) riguardante le due partite di campionato Milan-Lazio (6 gennaio di quest'anno, vinta 2-1 dai rossoneri) e Avellino-Perugia (30 dicembre '79, chiusasi sul 2-2). L'accusa è di illecito sportivo per diciassette calciatori (Morini, Albertosi, Chiodi, Wilson, Cacciatori, Giordano, Manfredonia, Viola, Garlaschelli, Della Martira, Zecchini, Rossi Paolo, Casarsa, Pellegrini, Di Somma, Cattaneo, De Ponti e per il presidente Colombo, che avrebbero compiuto — come si legge nei verbali delle contestazioni di reato — atti volti ad alterare lo svolgimento e il risultato delle partite in questione accordandosi tramite l'intervento di non tesserati e tra di loro Il diciannovesimo dei tesserati, che domattina dovranno presentarsi davanti alla Disciplinare è Montesi, accusato, però, soltanto di omessa denuncia dell'illecito di cui era venuto a conoscenza.

Le società Perugia e Avellino sono accusate di responsabilità oggettiva per i reati commessi dai loro tesserati. Il Milan deve rispondere di responsabilità diretta (accusa al presidente Colombo), oggettiva (accusa ai giocatori) e presunta (per le accuse ai laziali). La Lazio invece è ritenuta responsabile soltanto di semplice violazione dell'articolo 1 per non aver vigilato sui propri tesserati (la società infatti non ha tratto profitto dall'illecito in quanto i giocatori avrebbero procurato la sconfitta della squadra).

Ora la mappa delle presunte colpevolezze prevede sanzioni che vanno dalla radiazione per i calciatori e il presidente accusati di illecito, fino alla retrocessione forzata per Milan, Avellino e Perugia (la Lazio rischia un'ammenda con diffida). Le sentenze si dovrebbero avere, in linea teorica, addirittura per sabato prossimo, 17 maggio, e le decisioni di primo grado della Commissione Disciplinare potranno poi essere impugnate dai tesserati condannati, dalle società implicate e dalle altre interessate per motivi di classifica (come sono, ad esempio, Pescara, Udinese e Catanzaro, terminate ultime in campionato, ma che potrebbero essere «ripescate») che ricorreranno alla Commissione di Appello Federale (CAF) per la sentenza, definitiva, di secondo grado.

Il processo, comunque, potrebbe non avere lo svolgimento lineare che si presume. Dipenderà infatti dalla linea di difesa degli avvocati delle società e dei giocatori l'eventuale slittamento, forse la sospensione oppure, come terza ipotesi, la riunificazione di questa prima parte del procedimento con le altre che riguardano otto incontri (implicate Bologna, Juventus, Lazio, Avellino, Pistoiese, Taranto, Palermo, Lecce e Genoa) e per le quali la Disciplinare ha già disposto le date del processo (23 maggio, 3 e 5 giugno).

Il Milan (avvocato Ledda) e il giocatore Wilson (avvocato Calvi), ad esempio, «puntano» tutto sulla sospensione del processo sportivo sino alla conclusione di quello penale che comincerà il 13 giugno a Roma. Il dibattito sarà centrato sull'articolo 3 del codice di procedura penale. Tale articolo dice che i procedimenti amministrativi vanno sospesi quando, per iniziativa del pubblico ministero (cioè della magistratura ordinaria), è in corso un atto analogo. I procedimenti disciplinari, sostengono i due legali, sono atti amministrativi, e dunque occorre aspettare prima la conclusione del procedimento penale. La CAF (che è il massimo organismo sportivo), invece è di parere contrario: essa sostiene che la Federcalcio è un ente «privato» e non «pubblico» e quindi i suoi atti prescindono da quelli di natura giudiziaria per cui si ritiene inammissibile la richiesta di sospensione.

Dovrebbe, dunque decadere l'ipotesi di una sospensione e si arriverà al massimo ad uno slittamento di un giorno o due del processo vero e proprio, il tempo necessario cioè per prendere in esame le richieste dei difensori e respingerle. L'avvocato D'Alessio, del resto, è stato esplicito richiamando il tutto al problema di seguire le indicazioni della Carta Federale e di arrivare in tempi brevi alla definizione delle sentenze. Inoltre il problema di una sospensione avrebbe ripercussioni ben più complesse. Infatti il processo penale potrebbe arrivare alle conclusioni (tribunale, Appello e Cassazione) in tempi lunghissimi, addirittura di qualche anno. E i giocatori coinvolti dovrebbero subire una continua proroga della sospensione cautelativa (due mesi di volta in volta) per cui rischierebbero di restare inattivi per tutto tale periodo.

Non a caso, infatti, la linea difensiva degli avvocati non è univoca, poiché ad esempio, Perugia ed Avellino e i loro tesserati hanno dichiarato di voler ottenere al più presto la definizione del procedimento sportivo, avendo già pronte «memorie» che «smonterebbero» il castello delle accuse che l'avvocato De Biase (che al processo sarà Pubblico ministero) ha costruito sulla base dell'inchiesta avviata dopo la «bomba» fatta scoppiare da Trinca e Cruciani.

Più legittima invece la prospettiva, a processo iniziato, di una «battaglia» sul testo federale riguardante la responsabilità oggettiva, sul problema cioè se è giusto applicare tale legge «ferrea» di fronte a un caso «anomalo» come in un certo senso, a parere dei difensori, è quello dell'illecito riferito a scommesse e non, strettamente, a una base tecnica, per trarre, cioè, profitto diretto per la classifica.

Per cui il processo per Milan, Lazio, Avellino e Perugia domani, o con un paio di giorni al massimo di ritardo, si avvierà. Dopodomani poi arriveranno a deporre i numerosi testimoni convocati dalla Disciplinare, tra i quali, però quasi sicuramente mancheranno Alvaro Trinca, Massimo Cruciani e Fabrizio Corti, amico di Cruciani: il loro timore di cadere in qualche contraddizione di fronte all'incalzare degli avvocati difensori, che potrebbe creare poi eventuali problemi in sede penale, sconsiglierebbe i due «grandi accusatori» e Corti a «glissare» gli uffici della Lega. D'altra parte, essendo non tesserati, hanno il pieno diritto di non apparire davanti ai giudici. Poi i due hanno reso dettagliate deposizioni agli «007» federali e l'avvocato D'Alessio ha già dunque abbondanza di materiale su cui basare il procedimento. Tenuto conto poi che pure sei tesserati del Milan (Giacomini, Capello, Ammendola, Arces, Conti e Pardi) sono stati dispensati dall'apparire come testimoni, al processo, in tutto giovedì, in tale veste, compariranno davanti all'avvocato D'Alessio quindici persone: Marchesi, Claudio Pellegrini, Piotti, Nappi, Cordova, Ziaco, Morelli, Lovati, Vona, Vitali, Angelo Colombo, Rivera, Manzoni, Avagliano, Morelli.

Roberto Omini

● BONIPERTI (a destra) con il presidente interista FRAIZZOLI. Le accuse di Trinca e Cruciani sono una brutta gatta da pelare per il presidente juventino

Mazzola: «Non ho parlato con Cordova»

MILANO — Sandro Mazzola ha escluso di avere parlato per telefono con «Ciccio» Cordova pochi giorni prima di Pescara-Inter. Il nome dell'ex capitano nerazzurro è comparso in una delle deposizioni fatte da Massimo Trinca ad uno degli inquirenti federali, l'avvocato Manin Carabba. Stando al Trinca, Cordova avrebbe telefonato a Mazzola per «incentivare» l'impegno dell'Inter in occasione della trasferta di Pescara. Cordova — sempre secondo le deposizioni del Trinca — riferì poi allo stesso Trinca che Mazzola aveva risposto in malo modo. Mazzola ha dichiarato in proposito: «Tutto questo è assurdo e mi meraviglio che qualcuno possa dargli credito. Non ho assolutamente parlato con Cordova. I nostri rapporti si riducevano a brevi saluti allorquando ci trovavamo in campo. Tutto qua. Il resto è pura fantasia».

Riflessioni su una «testimonianza» che si sta rivelando sempre più debole

Juventus, quando un «caso» di illecito si smonta da sé

Il cauto ottimismo dell'avv. Chiusano - Bilancio del campionato dei bianconeri

TORINO — Quando il «Corriere della Sera» sparò a nove colonne la notizia di Bologna-Juventus truccata, fummo tra quelli che senza intervistare nessuno difendemmo a scatola chiusa Giovanni Trapattoni. Non scrivemmo (anche per rispondere ad alcune lettere) che le due squadre non avevano concordato il pareggio (alla fine o quasi della nostra modesta carriera non possiamo permetterci certi «lussi»), ma consideramo quella versione dei fatti quanto meno ingenua (Causio dopo quel gol fortunoso sarebbe andato verso la panchina e avrebbe detto «E adesso come la mettiamo»? Dalla panchina sarebbe arrivata la risposta «Fateli pareggiare»).

Concludevamo il nostro intervento che negava a priori quella supertestimonianza: «Ne va di mezzo anche l'intelligenza». Sono trascorse più di due settimane e quella testimonianza si rivela sempre più debole. Il fotografo che avrebbe dovuto testimoniare non solo non era vicino alla panchina ma quel giorno era a Pescara e non a Bologna, e la telefonata di Chiodi con Colomba (almeno stando a quanto ha riferito Chiodi) non è andata come è stata scritta sul «Corriere» e ora il giornalone rischia di trovarsi in braghe di tela.

Abbiamo difeso l'intelligenza di Giovanni Trapattoni «al buio» e ora, dopo aver parlato con lui siamo più certi di prima. Quel dialogo tra Causio e Trapattoni non è mai avvenuto e ha ragione l'avv. Chiusano (che oltre a essere il legale è anche vice presidente della Juventus) a sostenere che quel fatto non è nemmeno da porre in discussione. Come difensore della Juventus Chiusano avverte che la Juventus non deve difendersi da un'accusa direttamente conseguente a un patto stipulato, tacitamente o meno.

Forse «qualcuno» ha voluto strafare e ora da accusatore è nelle condizioni di doversi difendere: Trapattoni a tutti i costi vuole uscirne pulito. L'avv. Chiusano manifesta un cauto ottimismo e il fatto che domenica nello spogliatoio della Juventus i giornalisti siano andati a gara per stringere la mano di Trapattoni non tanto per complimentarsi per il secondo posto della Juventus quanto per dirgli: Trapattoni ti consideriamo un galantuomo, una persona per bene. Sta a significare che anche nella categoria siano in pochi a dare ancora credito a quella versione.

Può darsi — e non ci meraviglieremmo — che siano andate tutte male al cronista Guido Lajolo, che Chiodi lo abbia mollato dopo averlo consultato (questa era la testimonianza di Lajolo), che i due colleghi del «Resto del Carlino» si siano effettivamente defilati, che quel fotografo proprio non esista: certa è la querela della Juventus e sarà il «Corriere» a doverlo provare.

I cronisti sportivi alla chiusura del campionato avvertono che forse dovranno lasciare il passo ai colleghi della «giudiziaria». Il calcio parlato sta per avere il sopravvento e la disputa giurisprudenziale è ora tra quanti si appellano all'art. 3 del codice di procedura penale, con il quale si afferma perentoriamente che un procedimento amministrativo o disciplinare deve essere sospeso quando sugli stessi fatti è in corso un procedimento penale, e quanti invece sostengono che il procedimento sportivo non sarebbe da considerarsi amministrativo ma «privatistico». A questi ultimi i primi rispondono che essendo la Federcalcio un organo tecnico giuridico del CONI la prima non può assumerne la natura pubblica.

Giampiero Boniperti per evitare «intoppi» in tribuna, domenica ha saltato la gara e si è «rifugiato» dalla mamma, in quel di Barengo, da dove nel 1947 si era staccato per approdare alla Juventus. Si è persa la gran festa per il secondo posto (a soli 3 punti dall'Inter!) e per la scontata conquista di un posto in «zona UEFA». Con Boniperti ci siamo incontrati la scorsa settimana dopo il provvedimento della «Disciplinare». Sembrava un bisonte ferito obbligato a sostenere una parte «stile Juventus» con dentro una rabbia plebea, fatta di moccoli, di imprecazioni.

Nello Paci

313 milioni ai «tredici»

Buone quote-vincenti al Totocalcio: ai sei «tredici» spettano 313.411.000 lire ciascuno; ai 375 «dodici» lire 5.014.500. I «tredici» sono stati realizzati a Bari, Lavello (Potenza), Reggio Calabria, Pisa, Peschiera Borromeo (Milano) e Grottaferrata.

Colloquio con il vicepresidente alla vigilia del processo

Rivera: «Il Milan in B non è ancora retrocesso»

Le lodi ai giovani — Oggi i rossoneri in Australia

MILANO — —S'avvicina il giorno del giudizio ed al Milan si professa fiducia. Lo si nota dal comportamento dei responsabili della società, Rivera in testa.

Domani il giorno della prima udienza. In lega di fronte all'avv. D'Alessio, quattro saranno i milanisti chiamati a rispondere alle motivate accuse dell'avv. De Biase: Albertosi, Morini, Chiodi e il presidente Colombo. Si parla, esplicitamente, di retrocessione in B per la società e di radiazione per tutti i tesserati coinvolti. E' questa una tesi che non trova d'accordo Gianni Rivera, assurto, per cause contingenti, a supremo responsabile del Milan.

«Sono *fiducioso sull'esito del processo sportivo* — afferma Rivera — *da questa vicenda il Milan è convinto di non uscire con le ossa rotte come qualcuno, chissà perché, dà ormai per scontato. Ci sono delle accuse ma anche dei fatti a nostra discolpa che ci permettono di contraddire la sicurezza di chi ormai ci vede retrocessi in serie B*».

Il vostro collegio di difesa però sembra aver deciso una linea di condotta perditempo, quasi avesse paura di una sentenza in breve tempo.

«*Questi sono problemi legali ai quali io non posso rispondere in quanto non sono preparato. Posso solo dire che le ultime dichiarazioni dell'avv.* Calvi (valente penalista e difensore di Wilson n.d.r.) *confermano la validità della linea difensiva dei nostri avvocati. Dunque sono gli avvocati stessi, insigni professionisti, a ribadire i concetti espressi nell'ormai famoso art. 3 del codice di procedura penale. Il presidente del tribunale, D'Alessio, che è avvocato, credo dovrà valutare attentamente e serenamente prima di prendere una decisione sul modo e sui tempi del processo sportivo*».

Rivera risponde alle domande quasi controvoglia. In questa faccenda delle scommesse clandestine è entrato solo di sfuggita. E' stato lo stesso presidente Colombo a fare il suo nome quando, in sede d'interrogatorio, nominò Rivera quale "auditore" del colloquio avvenuto tra lo stesso Colombo e Albertosi inerente alla cifra dei 20 milioni da versare a Trinca e Cruciani. Rivera venne chiamato a deporre al cospetto dei magistrati romani e poi degli inquirenti della Federcalcio.

Non è mai stato imputato, ed anche giovedì la sua presenza al processo sportivo avverrà sotto le vesti di testimone. Rivera, giustamente, non vuole quindi proseguire nel discorso "penale", troppi vincoli istruttori lo legano. L'ex "golden boy" però non ha certamente perso la sua carica polemica. Leggendo i giornali si è trovato di fronte a cronache intessute di lodi nei confronti di Carotti e Galluzzo, due giovani sui quali prima esistevano solo critiche e, su questo tasto, Rivera puntualizza: «*Non do mai giudizi sui singoli. Comunque mi dispiace che solo ora qualche critico sportivo si accorga delle doti dei Galluzzo e dei Carotti. Chi scrive di calcio abbisogna di continue informazioni sui giocatori che lo praticano ed i nostri giovani non sono mai stati degli illustri sconosciuti, bastava rivedere il curriculum dei due ragazzi per farsene una idea*».

Gli ottimi risultati avutisi in questo finale di campionato, quattro vittorie consecutive, consentono di scacciare oscuri presagi. Al Milan si pensa con fiducia al futuro.

Nel frattempo la caccia alla successione di Colombo, sulla poltrona di presidente è aperta, e non mancano i pretendenti. Una candidatura è quella di Andrea Solbiati, industriale tessile. Solbiati partirà con la squadra questo pomeriggio verso la Australia. Al ritorno le trattative tra Colombo e Solbiati dovrebbero subire decisive accelerazioni. Il Milan dunque parte per l'Australia col pensiero rivolto a quell'aula della Lega dove si decide la sua permanenza in serie A e se vogliamo la sua immagine sportiva.

Questi i giocatori in partenza: Rigomonti, Navazzotti, Mindia, De Vecchi, Antonelli, Bigon, Capello, Carotti, Mandressi, Novellino, Romano, Galluzzo oltre ai «prestiti» Beruatto, Ulivieri, Nocolini, Menichini, Zanini e Ranieri.

Roma-Torino sabato in diretta TV anche per la zona di Roma (17.30)

Tutto esaurito all'«Olimpico» per la finale di Coppa Italia

ROMA — La Roma ha terminato ad un dignitoso settimo posto il campionato, come era nelle previsioni del suo allenatore Nils Liedholm. Ma lo svedese, tornato a guidare la squadra giallorossa dopo essere stato licenziato da Anzalone, non aveva messo in preventivo la finale di Coppa Italia. Adesso che il titolo è alla sua portata, vedrete che farà del tutto per non lasciarselo sfuggire. Non per niente ha lasciato a riposo i vari Bruno Conti, De Nadai, Pruzzo e Turone nell'incontro di chiusura ad Avellino. Bruno Conti lamentava un indolenzimento alla schiena, Pruzzo e De Nadai correvano — in caso di ammonizione — il rischio di venire squalificati. Sappiamo che il centravanti giallorosso non ha gradito molto l'esclusione. Avrebbe voluto avere la possibilità di segnare qualche altro gol. Ma considerato che ne aveva sette all'attivo alla 22. giornata, e che è arrivato a quota 12, si può anche accontentare. E lui sperava di segnarne 10 mentre noi avevamo pronosticato che ne avrebbe fatti di più, sulla scorta del suo splendido stato di forma. Oltre tutto la conquista della Coppa Italia sarebbe un bel fiore all'occhiello per l'ing. Dino Viola, al suo primo anno di presidenza.

Il Torino e i suoi sostenitori saranno ricevuti nel migliore dei modi. La polemica sulla scelta dell'«Olimpico» è stata gettata alle spalle. Il presidente Viola e gli stessi club giallorossi non hanno dato troppo peso alle proteste granata. Proteste immotivate, considerato che poi la Lega emise un comunicato, nel quale si diceva che vi era stato un accordo preventivo tra tutti i club, compreso, quindi, quello granata. L'incontro non si annunciava facile per i giallorossi. E' la terza volta che si troveranno sulla loro strada il Torino. Accadde nel 64, quando la Roma vinse la Coppa proprio a Torino, si ripetè nel '9 a Foggia, dove la Roma si aggiudicò per la seconda volta la Coppa. Sabato è l'occasione buona per conquistare il terzo titolo.

Intanto possiamo anticipare che la partita verrà trasmessa dalla TV in diretta, alle ore 17.30 sulla Seconda Rete, anche per la zona di Roma. L'incasso è previsto intorno ai 540 milioni e si registrerà il tutto esaurito. Liedholm recupera Pruzzo, Turone, De Nadai e Bruno Conti. La formazione dovrebbe essere la seguente: Tancredi; Maggiora, De Nadai; Benetti, Turone, Santarini; B. Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Giovannelli, Ancelotti. Dal canto suo Rabiti, l'allenatore del Torino, sta cercando di recuperare Pulici, mentre dovrà fare a meno di Claudio Sala, colpito da squalifica. Questa la probabile formazione: Terraneo; Volpati, Vullo; P. Sala, Danova, Masi; Greco, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

Per quanto riguarda la Atlantic Cup, alla quale la Roma prenderà parte nel Nordamerica (partite negli USA e in Canada), dal 19 al 31 maggio, le altre squadre saranno il Manchester United, i Cosmos di Chinaglia e il Vancouver. Si profila l'eventualità che non parta Paolo Conti. Ma se non sarà possibile per Liedholm portare Zaninelli, portiere del Parma opzionato dalla Roma, Paolo Conti sarà chiamato a rispondere all'appello.

Stasera «amichevole» in proiezione «europei» (ore 20,45)

Inghilterra-Argentina a Wembley

LONDRA — Cinque giocatori del Liverpool saranno protagonisti dell'«amichevole» che la nazionale inglese di calcio disputerà questa sera (ore 19,45 locali, 20,45 italiane) a Wembley contro l'Argentina campione del mondo. Per Rongreenwood, che guarda ormai decisamente alla Coppa Europa in programma il mese prossimo in Italia, è un «test» validissimo, che gli potrebbe offrire le prime utili indicazioni per sfrondare dal max elenco dei «quaranta», diramato pochi giorni fa i primi nomi. L'Inghilterra fa parte del girone dell'Italia, dove figurano anche Spagna e Belgio. Altri lumi gli verranno dal torneo Interbritannico rituale appuntamento al quale oltre all'Inghilterra partecipano come ogni anno Scozia, Galles ed Irlanda.

A formare per cinque undicesimi la squadra che affronterà l'«undici» latino-americano saranno le attuali «colonne» del Liverpool: il portiere Ray Clemence, ormai titolare della nazionale fra i pali, i difensori Phil Neal e Phil Thompson, il centrocampista Ray Kennedy e l'attaccante David Johnson.

Non sottovaluta affatto questa Inghilterra l'hidalgo Menotti, e non nasconde la speranza di sfatare la tradizione avversa. «La partita contro l'Inghilterra è importante come qualsiasi altro incontro internazionale. La nazionale britannica è tra le prime dieci del mondo ed a Wembley cercheremo di vincere.

Nelle file dell'Argentina «mundial» giocherà un atleta di cui si è molto parlato in questi giorni: Diego Maradona, che gli «Argentine juniors» la squadra di club in cui milita hanno venduto al Barcellona per l'equivalente di quasi cinque miliardi di lire. Ma al trasferimento di Maradona in terra iberica si è opposto l'esecutivo della Federcalcio argentina che ha dichiarato «incedibili» fino ai mondiali del 1982, tutti i componenti la «rosa» della squadra campione del mondo. Contro l'«undici» di Greenwood, Menotti ha invece dovuto fare a meno degli «esuli» Mario Kempes ed Osvaldo Ardiles che giocano rispettivamente con il Valencia e con il Tottenham.

LE FORMAZIONI

INGHILTERRA: Clemence; Neal, Thompson; Watson, Samson, Coppel; Wilkins, Kennedy, Johnson, Keegan, Woodcock.

ARGENTINA: Fillol; Olguin, Van Tuyne; Passarella, Tarantini, Barbas; Gallego, Maradona, Santamaria, Luque, Valencia.

1° torneo di calcio «Idrosanitari Piersanti»

ROMA — La società sportiva Romana dello Sport San Lorenzo ha organizzato il primo torneo di calcio «Idrosanitari Piersanti». Al torneo parteciperanno otto squadre divise in due gironi; nel primo sono raggruppate le squadre Romana Sport San Lorenzo, Spes, Tiburtino Nord, Carrani; nel secondo girone Beltramelli, Libertas Portonaccio, Stamira 78 e Leonina. Questo il calendario delle partite: GIRONE A - 27 maggio: ore 18,30 Romana Sport-Carrani, ore 20,30 Tiburtino Nord-Spes; 29 maggio: ore 18,30 Spes-Carrani, ore 20,30 Tiburtino Nord - Romana Sport; 31 maggio: ore 20,30 Spes - Romana Sport; 3 giugno: ore 20,30 Carrani - Tiburtino Nord. GIRONE B - 28 maggio: ore 18,30 Beltramelli-Leonina, ore 20,30 L. Portonaccio - Stamira 78; 30 maggio: ore 18,30 L. Portonaccio - Beltramelli, ore 20,30 Stamira 78 - Leonina; 2 giugno: ore 20,30 Beltramelli - Stamira; 3 giugno: ore 18,30 Leonina - L. Portonaccio. 5 GIUGNO: ore 18,30 prima semifinale, ore 20,30 seconda semifinale. 7 GIUGNO: ore 18,30 finale terzo e quarto posto, ore 20,30 finalissima prima e secondo posto.